CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Martedì 21 giugno 2022

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
19-GIU-2022
da pag. 2 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ESPONENTE DI CONFINDUSTRIA CAMPANIA: «RISCHIAMO UN DURO COLPO PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA»

# Lampugnale: «Liquidità per tempi più lunghi»

**NAPOLI**. *«Fin dalla legge di bilancio dell'anno scorso abbiamo denunciato che la manifattura italiana è la più penalizzata rispetto agli altri Paesi europei e chiesto degli interventi che avessero come stella polare la crescita. Purtroppo non li vediamo».* A rilevarlo **Pasquale Lampugnale** (*nella foto*), presidente di Piccola Industria di Confindustria Campania, nonché vicepresidente nazionale dell'associazione. *«L'Italia non ha il nucleare ed è indietro anche per la produzione di energia rinnovabile. La Francia, tanto per fare un esempio, ha garantito una quota di energia nucleare alla manifattura a prezzi calmierati ed oggi la quota sul costo totale di produzione è di 3.9, quella della Germania 6.8. Sull'Italia pesa invece dell'8.8%. È evidente che questa forbice diventa un rischio per la competitività delle imprese italiane e se viene a mancare la capacità di crescere non sarà possibile restituire il debito. Con i tassi che stanno aumentando sui mercati finanziari qualche problema potremmo averlo* - commenta -. *E un'eventuale interruzione del gas ai siti produttivi, come paventato, sarebbe un ulteriore colpo all'industria manifatturiera. Noi auspichiamo che non avvenga».* Per questo, dice, *«servono misure congiunturali per mitigare l'impatto della bolletta e strutturali: quindi operazioni legate alla liquidità che non possono durare però solo due mesi, ma approntate per periodi più lunghi e di maggior respiro. È uno scenario complicato: l'indice industriale continua a scendere, il rincaro abnorme del gas costa alle imprese il 489% in più rispetto al pre-Covid. E secondo stime, abbasserà il Pil di un 0,8% nel 2022 rispetto a quello previsto. In tutto questo, c'è il tema del tetto sul prezzo del gas, da fare subito a livello europeo o italiano, commisurandolo al prezzo reale e alla durata reale dei contratti. E capire se effettivamente i prezzi che stiamo vedendo sulla piazza europea sono quelli reali o se invece dietro c'è della speculazione».*



EDUCA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Imprese senza gas nel motore

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)
21-GIU-2022
da pag. 24 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Irpinia-Sannio, Marchiello: «Insediamento anche in 32»

## CAMERA DI COMMERCIO

«La struttura tecnica è al lavoro per completare il procedimento col quale si stanno valutando i titoli del candidato proposto dalla sua organizzazione e destinato ad occupare il 33° seggio della istituenda camera di commercio Irpinia-Sannio. Contiamo di giungere ad una conclusione al più presto, di certo prima del 5 luglio, data prevista per l'insediamento dell'assemblea». A dichiararlo, l'assessore regionale allo sviluppo economico e alle attività produttive Antonio Marchiello.

Come si ricorderà, il governatore De Luca, nel decreto col quale ha dato il via libera alla prima seduta della struttura camerale che sta per nascere dalle ceneri di quella sannita ed irpina, ha provveduto ad investire dell'incarico 32 membri. Si è riservato di nominare il consigliere mancante al termine della verifica sulla compatibilità del designato ad occupare lo scranno ad oggi ancora vuoto. «In ogni caso – puntualizza – dovessimo giungere alla vigilia dell'insediamento senza il via libera sul suo nome, l'insediamento potrà avere luogo». Quel che conta, per l'assessore, è che l'istituzione prenda il volo.

### I NODI

Ma un problema potrebbe verificarsi se il collegio non dovesse essere perfetto con la mancanza del numero prescritto. Dovendosi procedere all'elezione del presidente, quale primo atto, cosa accadrebbe se, a fronte di due contendenti, si dovesse raggiungere la parità, vale a dire 16 contro 16? «Si rinvierebbe la seduta» è la risposta di Marchiello che aggiunge: «Nel giorno stabilito la camera deve prendere il via così come è nelle attese di tutti. I nomi di coloro che avranno la responsabilità di guidarla sono di sicuro spessore, legati al territorio, consapevoli del compito che li attende. Non è più tempo di giochi di potere ma di rimboccarsi le maniche». Quanto potrà essere fondato l'auspicio di ritrovarsi, al primo giorno, con l'elezione del presidente, lo si saprà a breve.

### LE MANOVRE

Sul tema, stanno per prendere il via le consultazioni. La prima a muoversi è la cordata che sostiene Piero Mastroberardino, docente universitario, imprenditore del mondo vitivinicolo. Ne è capofila la Coldiretti con un gruppo che include Cia, Cna, Confindustria e ordine delle professioni. Può contare, sulla carta, su 17 preferenze, il minimo necessario per l'obiettivo. «È mia intenzione – annuncia Salvatore Loffreda, direttore generale regionale di Coldiretti e coordinatore dell'iniziativa – convocare entro venerdì una riunione con i responsabili delle associazioni con le quali abbiamo sottoscritto un documento, ufficializzando il nostro impegno a sostenere Mastroberardino. La nostra posizione resta la stessa». E gli altri, sono rimasti sulla stessa linea? «È per questo che intendo incontrarli per verificare se la volontà è immutata o si debba prendere atto di qualche passo indietro».

A contrapporsi alla opzione di Coldiretti e soci, c'è Oreste La Stella, presidente di Confcommercio dell'Irpinia, che pare possa contare su non meno di 12 voti. «Va ricordato che a marzo dello scorso anno – avverte Loffreda - il leader della Confesercenti di Avellino, Giuseppe Marinelli, annunciò la sua volontà di scendere in campo per lo stesso obiettivo». Se così fosse, potrebbe costituire l'ago della bilancia se vi dovessero essere defezioni nello schieramento guidato dalla Coldiretti. «Per ora - chiarisce ancora Loffreda – non abbiamo ricevuto alcuna indicazione ufficiale né per la conferma della sua volontà di concorrere né per un suo eventuale ritiro. I prossimi giorni saranno decisivi per capire se il 5 avremo il presidente o bisognerà ricominciare tutto daccapo».

**ant.mast.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE Antonio Marchiello delegato allo sviluppo

**AL VAGLIO DI DE LUCA LE CREDENZIALI DEL CONSIGLIERE MANCANTE MA L'ITER DI FUSIONE NON SUBIRÀ ALTRE INTERRUZIONI**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



21-GIU-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVENTO

# SCALO MERCI L'INTUIZIONE DI UN SANNIO COMPETITIVO

**Giuseppe Marotta***

Con la presentazione del progetto preliminare di pre-fattibilità tecnico-economica dello scalo merci a Ponte Valentino si è arrivati a un traguardo importante di un percorso virtuoso che ha visto in prima linea le principali istituzioni sannite. Questo progetto nasce, infatti, da un protocollo d'intesa, siglato il 7 novembre 2018, inizialmente tra il Comune di Benevento, l'Università del Sannio e Confindustria, a cui si sono, successivamente, aggiunte l'Asi e la Provincia. L'obiettivo del protocollo era «la realizzazione di uno studio di pre-fattibilità finalizzato ad attrezzare uno scalo merci ferroviario nella zona Asi di Ponte Valentino». La realizzazione dello scalo merci, inserita, peraltro, all'interno di un'area industriale, che ha avuto il riconoscimento di Zes, costituisce un fattore di rigenerazione dell'economia locale per due ragioni fondamentali: la nuova infrastruttura avrà, in primo luogo, una ricaduta positiva sulla competitività delle imprese già presenti nell'area Asi e, in secondo luogo, sulla competitività del Sannio rispetto alla capacità di attrarre investimenti dall'esterno. Poter disporre, infatti, di un'infrastruttura logistica è fattore di vantaggio competitivo che fa crescere l'attrattività del Sannio.

È del tutto evidente, quindi, che lo scalo merci contribuirà ad innescare processi positivi e sinergici con ricadute sull'economia e sull'occupazione che potrebbero dare respiro al nostro territorio e fermare, se non addirittura invertire, i fenomeni di desertificazione economica e sociale che da tempo rappresentano un vincolo, ormai strutturale, per lo sviluppo della nostra provincia.


Proroga a Gesesa, slitta tutto


Etica e gusto: rivoluzione per la salsiccia gourmet

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il protocollo richiamato è nato, infatti, proprio in un quadro valutativo dei possibili impatti dell'infrastruttura «Alta Velocità/Alta Capacità» sul territorio sannita e, soprattutto, con l'intento di creare tempestivamente le condizioni di contesto necessarie per rendere concrete le potenzialità dell'infrastruttura in corso di realizzazione. La Regione Campania nel 2018 istituì un tavolo tecnico fra tutte le Università campane con la finalità di assistere gli uffici regionali nella fase di implementazione delle procedure necessarie alla realizzazione dell'infrastruttura «Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari. In questo ambito, l'Università del Sannio fu incaricata di svolgere un'analisi dell'impatto economico-sociale dell'Alta Velocità sul territorio attraversato da inserire nel dossier che Rete Ferrovie Italiane stava presentando per la certificazione di sostenibilità della stessa.

I risultati di tale studio, presentati nel convegno del 26 novembre 2019, tenuto presso l'Università del Sannio, «Campania: dalla prima ferrovia in Italia alla prima ferrovia sostenibile in Europa», hanno evidenziato impatti significativi sia sul Prodotto interno lordo provinciale che sull'occupazione, ma anche sulla rigenerazione dei borghi sanniti, più immediatamente interessati dall'attraversamento ferroviario, in conseguenza di possibili nuovi insediamenti residenziali grazie, da un lato, alla significativa riduzione dei tempi di percorrenza, rispetto alle grandi metropoli di riferimento (Napoli, Bari, Roma) e, dall'altro, ai nuovi posti di lavoro creati che avrebbero contribuito a trattenere in provincia quei giovani che in mancanza di opportunità sarebbero, invece, andati via.

Una delle ipotesi alla base di queste positive valutazioni era proprio quella che il territorio sapesse cogliere l'opportunità dell'Alta Velocità, diventando protagonista nel progettare e realizzare opere infrastrutturali complementari e sinergiche per far sì che il nascente insediamento si trasformasse in concreto volano di sviluppo.

Lo scalo merci, quindi, va letto anche in questa prospettiva. Esso rappresenta un'opera di grande rilevanza proprio perché consente al territorio sannita di sfruttare pienamente le potenzialità della nuova direttrice Napoli-Bari.

Va, infine, sottolineata l'efficacia della collaborazione istituzionale che può essere annoverata come una vera e propria best practice istituzionale. In altre parti del paese si assiste, spesso, a lunghi conflitti sociali che rallentano, o addirittura bloccano, l'ammodernamento infrastrutturale. Nel Sannio, invece, le istituzioni territoriali hanno mostrato che attraverso il coinvolgimento di tutte le parti interessate si possono raggiungere obiettivi importanti in un quadro di diffuso, e condiviso, consenso. L'occasione è stata, quindi, importante anche per costruire e sperimentare un capitale sociale che, se mantenuto, può diventare il vero motore dello sviluppo del Sannio.

**Prorettore Università del Sannio*



IL PRORETTORE Giuseppe Marotta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

21-GIU-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

## Bonomi a Kiev incontra Zelensky: firmato un accordo per la ricostruzione

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha incontrato ieri a Kiev il presidente dell'Ucraina, Zelensky. «Abbiamo firmato un accordo con il governo ucraino - ha detto Bonomi - dove mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione del Paese e abbiamo inoltre convenuto l'apertura di un ufficio, una delegazione permanente di Confindustria presso l'ambasciata italiana». —a pagina 12

# Bonomi da Zelensky: «Libertà e democrazia per lo sviluppo»

**Missione a Kiev**

**«Firmato accordo con il governo ucraino, le nostre filiere per la ricostruzione»**

**Confindustria avrà una delegazione permanente presso l'ambasciata italiana**

**Nicoletta Picchio**

L'impegno delle imprese italiane nella ricostruzione dell'Ucraina. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, lo ha assicurato ieri al presidente Volodymyr Zelensky, in un colloquio faccia a faccia che si è tenuto a Kiev. Il numero uno degli industriali è andato di persona a stringere la mano al leader dell'Ucraina proprio per dimostrare che il mondo imprenditoriale italiano sarà in prima linea nel risollevare il paese dalle macerie.

«È stato un incontro molto importante, ha rafforzato lo spirito della missione che aveva già anticipato il presidente Draghi, che è solo tramite i valori di libertà e di democrazia si può avere uno sviluppo economico e sociale», ha detto Bonomi, intervistato ieri sera dal Tg1, in un collegamento dalla capitale ucraina.

La visita del presidente di Confindustria - che ha incontrato anche i ministri degli Esteri, Dmytro Kuleba, e dell'Energia, Demchenkov Yaroslav - è stata accolta con grande soddisfazione dal premier ucraino: «Per noi è importante che l'industria italiana torni con forza nel mercato ucraino, l'incontro è stato dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione del dopoguerra», ha scritto Zelensky in un messaggio pubblicato sulla sua pagina Telegram, con un breve video dove si vede anche una parte dell'intervento di Bonomi: «Quello che è successo ci colpisce – ha detto il numero uno degli industriali italiani – c'è un rapporto di gemellanza».

L'iniziativa di Confindustria è stata presa d'intesa con il governo italiano. E punta a una forte concretezza: «È stato firmato un accordo con il governo ucraino – ha detto Bonomi nell'intervista - dove mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione del paese e abbiamo convenuto anche l'apertura di un ufficio, con una delegazione permanente di Confindustria presso l'ambasciata italiana proprio per accompagnare le imprese italiane in questo percorso di avvicinamento all'Ucraina e alla sua ricostruzione».

L'apertura dell'ufficio di Confindustria è stato molto apprezzato da Zelensky: «In questo momento è fondamentale, è un segnale potente per tutti gli investitori stranieri, l'aiuto di Confindustria per avviare le produzione sul territorio ucraino, creando nuovi posti di lavoro, è estremamente importante per l'occupazione degli ucraini che hanno perso il lavoro a causa delle ostilità», ha affermato Zelensky, che in una nota ha espresso gratitudine verso l'Italia e il primo ministro Draghi e ha sottolineato «l'interesse per la partecipazione delle imprese italiane nella ricostruzione delle infrastrutture distrutte e a una futura cooperazione nelle aree in cui la parte italiana ha competenze a livello mondiale».

Nel paese si comincia a sentire una voglia di reagire: «A Kiev sta riprendendo la vita», ha detto Bonomi. Ma purtroppo si combatte: «Da quando sono qui in 24 ore abbiamo già avuto due allarmi aerei. Nella faccia delle persone si legge ancora paura, voglia di tornare a vivere, ma ancora paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANSA



**La visita.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un momento dell'incontro con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ieri a Kiev

AFP



**Kharkiv.** Un deposito di tram distrutto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

21-GIU-2022
da pag. 35 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Domanda entro giugno per l'esonero contributivo alternativo alla Cig

**La scadenza è imposta dalla conclusione del temporary framework per gli aiuti di Stato durante la pandemia**

**Agevolazioni**

## Bonus indirizzato a chi non ha usato gli ammortizzatori Covid a inizio 2021

**Antonino Cannioto**
**Giuseppe Maccarone**

Resta una manciata di giorni a disposizione dei datori di lavoro che intendono avvalersi dell'esonero contributivo previsto dalla legge di Bilancio 2021. Vista l'imminente scadenza del «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», l'Inps, con il messaggio 2478/2022 di ieri, ricorda agli interessati che il termine per la presentazione dell'istanza scade, improrogabilmente, il 30 giugno.

Ricordiamo che la misura in questione si concretizza in un esonero contributivo che premia i datori di lavoro che hanno rinunciato a chiedere la Cigo o la Cigd ovvero l'assegno ordinario, nella misura prevista di 12 settimane che potevano essere collocate nel periodo 1° gennaio - 31 marzo 2021 (per la Cigo) e 1° gennaio–30 giugno 2021 (per la Cigd e l'assegno ordinario).

L'esonero è calcolato sulla contribuzione non versata afferente alle ore di cassa fruite nei mesi di maggio e giugno del 2020. Quindi, tra le condizioni essenziali per avere diritto allo sgravio figurano - tra le altre, l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale nei mesi identificati della norma (maggio e/o giugno 2020) e la rinuncia alle settimane di cassa introdotte dalla legge 178/2020.

L'agevolazione ha avuto un'evoluzione non proprio tranquillissima. L'Inps, dopo l'entrata in vigore della norma, affrontò la vicenda con la circolare 30/2021, ma le istruzioni, in quella fase, furono necessariamente parziali in quanto si era in attesa dell'autorizzazione della Commissione europea. La facilitazione poteva essere chiesta anche dai datori di lavoro che avevano presentato domanda per ottenere l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali introdotto dal Dl 137/2020, ma che avessero rinunciato a spenderlo. La regolamentazione relativa allo sgravio ha ottenuto il semaforo verde della Commissione Europea l'8 dicembre 2021.

Riguardo alla rinuncia, l'Inps, con successivo messaggio 197/2022, ha rilevato che il lungo arco temporale intercorso, in attesa dell'autorizzazione europea, ha indotto molti datori di lavoro ad accedere alla facilitazione del precedente decreto 137/2020, rendendo di fatto inapplicabile la normativa del 2021. In quella sede, per ovviare, venne previsto che i datori di lavoro interessati potessero essere rimessi in gioco restituendo lo sgravio precedente riferito anche a un solo lavoratore, individuato dall'azienda. Ora l'istituto di previdenza, stante l'approssimarsi della scadenza del 30 giugno, ritorna sull'argomento invitando le aziende a non perdere di vista il termine per ottenere l'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623



21-GIU-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Pnrr, al via il portale che aiuta le Pa nei progetti

**In arrivo anche approfondimenti verticali: si parte con la Salute, poi le infrastrutture**

## Capacity Italy

### Supporto standard con Faq e moduli e individuale su quesiti

È attiva online «Capacity Italy», la piattaforma governativa per dare supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche per la gestione e l'attuazione dei progetti del Pnrr.

Sviluppata con il supporto di Cassa depositi e prestiti, Invitalia e Mediocredito centrale, la piattaforma punta a presidiare una delle incognite più rilevanti sul Pnrr italiano, al centro anche del confronto con la commissione Ue in occasione dell'ultima visita dei "controllori" in Italia: la capacità progettuale soprattutto degli enti territoriali, dalle Regioni ai Comuni passando per Città metropolitane e Province, dove gli organici continuano a essere spesso in sofferenza e le complessità procedurali e tecniche dei progetti Pnrr possono diventare in molti casi un problema. In gioco, sui territori, ci sono circa 80 miliardi dei 222 che il Pnrr e il Fondo nazionale complementare mettono a disposizione. Di qui l'attenzione del governo: «È dal 2011 che la commissione ci invita a rafforzare la nostra capacità amministrativa nelle Raccomandazioni specifiche del semestre europeo – aveva sottolineato il ministro per la Pa Renato Brunetta annunciando la piattaforma promossa da Palazzo Chigi, Mef, Funzione pubblica e ministero per gli Affari regionali-. Ora la piattaforma metterà a disposizione dei soggetti attuatori del Pnrr un network di oltre 550 esperti in tutte le discipline chiave per sostenere la partecipazione attiva degli enti, dai bandi alla fase esecutiva, fino alla rendicontazione. La sfida della costruzione di una nuova Italia - ha aggiunto ieri - si vince insieme».

Gli esperti messi a disposizione dalla piattaforma, online all'indirizzo sportellotecnico.capacityitaly.it e linkabile anche dal sito di Italia Domani, offriranno un doppio livello di aiuto rivolto al personale tecnico e amministrativo concretamente impegnato sui progetti del Piano. Il primo livello è un supporto standardizzato, e fatto di Faq, Linee guida e modulistica standard per partecipare ai vari bandi del Pnrr e gestire le diverse tappe che conducono al finanziamento prima e alla realizzazione dell'intervento poi. Il secondo aiuto è più sartoriale, e prevede la possibilità di formulare quesiti tecnici specifici per ottenere risposte dagli esperti da remoto (con base desk). Il servizio, accessibile tramite Spid, è riservato agli iscritti al sistema ReGIS e, previa registrazione, ai responsabili unici del procedimento dei ministeri progressivamente accreditati.

Ma nelle ambizioni di Capacity Italy c'è di più, e l'obiettivo è anche quello di diventare un collettore di buone pratiche e uno strumento di informazione specifica sulle diverse missioni del Piano. Il primo approfondimento verticale è dedicato ai progetti del ministero della Salute, seguiranno Infrastrutture, Cultura, Transizione ecologica e poi gli altri ministeri coinvolti in varia misura dai progetti Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

21-GIU-2022
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Crescita italiana a più velocità, con il Pnrr il Sud ritrova slancio

**Studio Bankitalia**

## Visco: «Il Piano Ue grande opportunità per aggredire divari e fattori di ritardo»

**Carlo Marroni**

«La gravità del ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e della questione meridionale, rallenta l'intera crescita dell'economia nazionale». Ma esistono delle possibilità concrete per colmare, almeno in parte, questo divario: il Pnrr «offre ora una straordinaria opportunità per aggredire i fattori del ritardo dell'economia e rafforzare la coesione territoriale».

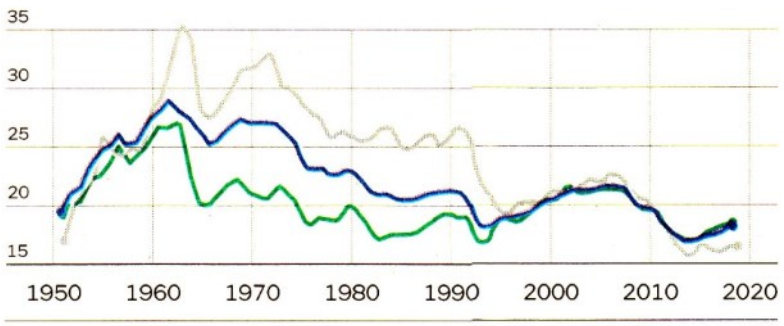
Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, interviene alla presentazione dl rapporto "Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico", curato dagli economisti della Banca d'Italia, e ribatte sull'importanza del Piano: è cruciale e utile il meccanismo di controllo continuo sull'utilizzo dei fondi del Pnrr. «Qualcuno dice ci danno i soldi e vogliono anche vedere come li spendiamo?, ma è insito nel meccanismo del piano un confronto che è cruciale nel nostro interesse». Senza di questo - aggiunge – «si finisce nella stagione passata dei fondi strutturali che non si spendevano e poi venivano utilizzati per coprire interventi correnti e non strutturali». Le riforme che il Piano delinea potranno apportare alle regioni meridionali benefici maggiori, dice Visco, in quanto sono in esse più ampi i ritardi da colmare. «Per mettere pienamente a frutto le ingenti risorse disponibili sarà tuttavia necessario un impegno duraturo volto anche a migliorare la gestione ordinaria delle risorse pubbliche e delle amministrazioni, seguendo le linee di intervento che il Piano correttamente individua. Non si potrà prescindere da un riscontro accurato e continuo dei risultati conseguiti e, se necessario, si dovrà intervenire con decisione, anche a livello centrale, per correggere ritardi e inadempienze». Poi un richiamo al tema della dispersione scolastica: «Non possiamo assistere con rassegnazione ai deludenti risultati degli studenti del Sud che incidono sulle loro capacità di proseguire sui livelli più elevati di istruzione, sulle possibilità di impiego e crescita culturale», serve «un'azione concreta per il contrasto al più ingiusto dei divari» fra Nord e Sud. E in questo contesto Visco difende il test Invalsi,(che mostra gravi differenze fra le due aree del paese): «Si legge spesso sui giornali e da specialisti della materia che i test sono in fondo quantitativi e sono numeri e che non bisogna crederci. E' sbagliato, i test sono fondamentali come punto di partenza per capire le differenze. Come è possibile che i giovani del Nord e del Sud abbiano risultati così diversi? Non c'è una minore capacità intellettiva, anzi buona parte del (sistema di istruzione ndr) del Centro Nord è gestita da persone del Sud e delle Isole, ma organizzativo. Credo che questo sia il problema fondamentale e bisogna muovere con decisione per rimuovere questo divario». Alla presentazione ha partecipato anche la ministra per il Sud, Mara Carfagna: «La campagna elettorale, dura, aspra e competitiva non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del Pnrr che abbiamo assunto con l'Europa ma soprattutto con i cittadini» ha detto.

Il dg Bankitalia, Luigi Federico Signorini, ha osservato che lo Stato italiano deve fare la sua parte al Sud in tema di «efficienza della p.a, giustizia, ordine e scuola. Però la questione meridionale bisogna anche inquadrarla in un contesto globale» e in un generale aumento delle «divergenze delle aree periferiche d'Europa rispetto a quelle centrali» in questi ultimi decenni dove «il caso italiano non è peggiori di altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il confronto**

Rapporto investimenti su PIL. *In percentuale*




Fonte: Elaborazioni su dati Svimez, Istat, AMECO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 230062 Diffusione: 261691 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «Gas, incentivi per gli stoccaggi»

## Il ministro Cingolani: spingere sugli acquisti di metano per mettere in sicurezza il sistema, mancano 5 miliardi di metri cubi. Slitta l'avvio della procedura di allarme

di **Fausta Chiesa** e **Fabio Savelli**

**ROMA** Potremmo definirlo «obiettivo 5 miliardi». Come i metri cubi di gas che ci servono per garantirci un inverno sereno. Per evitare razionamenti è l'ammontare che ci manca per riempire al 90% gli stoccaggi entro la fine di ottobre e mettere in sicurezza il sistema. Ieri i depositi si sono arricchiti di 29 milioni di metri cubi (fonte Snam).

Il dato è basso soprattutto se si considera che ieri sono usciti dal Paese 16 milioni di metri cubi venduti dagli operatori sul mercato. Avrebbero fatto comodo se fossero stati messi nelle riserve, ma la rete di gasdotti in Europa è un'infrastruttura lunga in cui i flussi sono bidirezionali ed è impensabile attivare procedure di blocco all'export. Ma serve uno scatto in più perché mancano appena quattro mesi alla fine del periodo di riempimento. I 14 depositi in concessione (undici di Snam, tre di Edison e uno di Igs) hanno 17,6 miliardi di metri cubi di capacità. Ieri sono stati raggiunti 10,8 miliardi: per arrivare al target di almeno 15,8 miliardi procedere al ritmo di 30 milioni al giorno non basta, anche perché bisogna considerare che la possibilità di stoccare rallenta sul finire della stagione (ottobre) per ragioni tecniche. Se non si accelera in estate mancherebbe all'appello quasi un miliardo di metri cubi. Ci sono altri operatori, circa 18, che dovrebbero contribuire a questa attività ma il prezzo del gas (ieri oltre 122 euro al Megawattora, un anno fa era a poco più di 19 euro) scoraggia soprattutto le aziende più piccole, in difficoltà col capitale circolante: devono anticipare un costo che non riescono a sostenere per un disallineamento nei flussi di cassa. Ecco perché il ministro Roberto Cingolani, dopo che avrà ascoltato oggi i rappresentanti del Comitato di emergenza sul gas, domani nell'incontro istituzionale potrebbe mettere sul tavolo un altro sistema di incentivi oltre al premio di 5 euro a megawattora garantito da una delibera dell'Autorità Arera di aprile.

Al momento, registrano fonti, non sarà dichiarato lo stato di allarme come ipotizzato: la situazione è sotto controllo, seppur i flussi di gas russo siano monitorati quotidianamente con apprensione.

È presumibile, registrano fonti industriali, che in questo scenario possa essere richiesto ai colossi di Stato come Eni ed Enel — controllati da Cassa Depositi e dal ministero dell'Economia — di stoccare di più per compensare le difficoltà degli altri. Eni ha già depositato oltre 1,4 miliardi di metri cubi e avrebbe raggiunto già l'obiettivo dell'anno passato, ma potrebbe non bastare. Enel ha riempito il 40% di quanto dovrebbe rispetto ai suoi target ma sarebbe pronta ad accelerare in virtù della «ragion di Stato». Snam, pur essendo il gestore della rete, ad aprile ha depositato 700 milioni di metri cubi comprando metano quando nessuno lo faceva. Sul tavolo al momento non sembra ancora palesarsi il rientro a regime delle sei centrali a carbone (4 di Enel, una di A2a a Monfalcone e l'ultima è dei cechi di Eph a Porto Torres). Ma l'idroelettrico, a causa della siccità, ha subito un calo di oltre il 50 per cento. Fonti industriali segnalano che tutto sarebbe pronto. L'Enel avrebbe già comprato il carbone necessario a un prezzo molto più alto visto l'annuncio dell'embargo Ue alla materia prima russa che ha fatto alzare ulteriormente le quotazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il ministro*

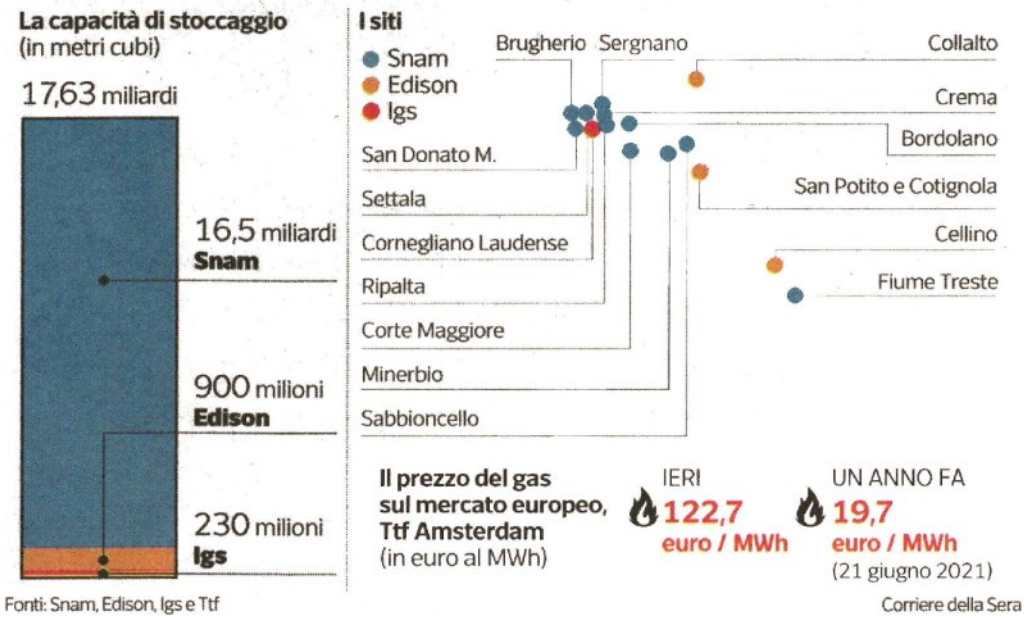
**CINGOLANI**

È il ministro della Transizione ecologica. Oggi il Comitato di emergenza sul gas



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

## I depositi di gas metano in Italia




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2022
da pag. 32 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 230062 Diffusione: 261691 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «Il falso made in Italy? Le imprese fanno fatica a vendere all'estero»

## De Molli: servono coraggio e aggregazioni per crescere

La ricerca

di **Massimiliano Del Barba**

DAL NOSTRO INVIATO

**BORMIO** C'è la Salsa Pomarola, venduta in Argentina, c'è la Zottarella prodotta in Germania, ci sono gli Spagheroni olandesi, l'Italian Salami in Gran Bretagna, la Pasta Shutta in Cina e poi il Parmesan, che spopola un po' in tutta Europa. Sembrano prodotti italiani, ovviamente non lo sono, ma è impossibile bloccarne la commercializzazione, dato che non violano alcuna legge.

Secondo lo studio elaborato da The European House — Ambrosetti con Assocamere Estero presentato sabato scorso durante i lavori del secondo Food&Beverage Forum di Bormio (Sondrio), si tratta di un'economia parallela capace di generare qualcosa come 52 miliardi di ricavi ogni anno, un giro d'affari, quello del cosiddetto Italian sounding, che se correttamente dirottato verso le aziende del made in Italy potrebbe portare il nostro export alimentare oltre i 100 miliardi di euro.

«È una grande occasione che il sistema Italia si sta facendo sfuggire — ragiona Valerio De Molli, managing partner e ad della società di consulenza milanese —: nel mondo c'è un grande desiderio di italianità ma ci sono potenzialità inespresse su cui lavorare e difficoltà strutturali da risolvere». Prima fra tutte la questione dimensionale: «Aziende troppo piccole — prosegue De Molli — e quindi incapaci di veicolare la propria offerta fuori dai confini nazionali. Serve più coraggio nella nostra classe imprenditoriale nella realizzazione aggregazioni e acquisizioni».

La survey di Ambrosetti ha il valore aggiunto di essere partita dal basso, interrogando 250 retailer dei dieci Paesi esteri per noi rilevanti. Il lato confortante è la conferma di quanto, apprezzino il nostro stile di vita. Ciò che sconforta, invece, è la sostanziale assenza di un dialogo fra produttori nostrani e venditori stranieri: «Sugli scaffali dei supermercati stranieri il vero made in Italy spesso non è nemmeno presente perché nessun dall'Italia ha mai contattato questi seller.

Chiaro che, così facendo, si aprono intere praterie per i prodotti contraffatti (24 miliardi annui, per Coldiretti, ndr) ma anche per chi evoca indebitamente l'Italia e su ciò guadagna». Il digitale, da questo punto di vista, potrebbe dare una grossa mano: «La filiera agroalimentare — conferma De Molli — è fra quelle più arretrate. L'agritech 4.0 e il digital marketing sono misure necessarie e non più rinviabili».

Gli esempi, anche in Italia, ci sono: basterebbe seguirli. Ferrero, ad esempio, ha interpretato l'internazionalizzazione non solo come strategia commerciale ma anche industriale, aprendo stabilimenti produttivi vicini ai mercati di riferimento in un'ottica local to local (un po' come fanno i supplier automotive più avanzati), lo stesso hanno fatto Barilla, Granarolo e Kometa, che hanno aperto la strada e che contribuiscono, è la conclusione di De Molli, «a far conoscere nel mondo un modello produttivo che è anche sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



- Valerio De Molli è managing partner e amministratore delegato di The European House – Ambrosetti dal 2000
- È membro dei consigli di amministrazione di numerose aziende



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



**Il report**
Il rapporto è stato presentato sabato scorso durante i lavori del Food & Beverage Forum di Bormio (So)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163424 Diffusione: 142134 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Bonomi in Ucraina

# Zelensky: "Ci serve artiglieria moderna"

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha incontrato a Kiev Volodymyr Zelensky. Il presidente ucraino ha chiesto all'Italia sostegno finanziario nella ricostruzione e armi moderne. "Appoggiamo la presenza italiana in Ucraina - ha detto Zelensky - Con l'Italia si è creata fiducia. Chiedo ai nostri partner di darci armi potenti, è questione di vita o di morte".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623


Armi a Kiev, Conte non cede Scontro sul ruolo dell'Aula Oggi l'ultima trattativa

Nocerino "No a divisioni così facciamo il gioco della propaganda russa"

Superficie 4 %

IL MATTINO
21-GIU-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30196 Diffusione: 25566 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «Sud, livelli di istruzione più bassi: è intollerabile»

## Bankitalia, l'affondo di Visco: «Il ritardo del Mezzogiorno grava sull'intero Paese il Pnrr opportunità per ridurre il divario»

**Nando Santonastaso**

Bassi tassi di istruzione, contrazione della popolazione in età da lavoro, bassa crescita, donne penalizzate. Il Rapporto sul divario Nord-Sud di Bankitalia dà la netta sensazione che il tempo stia passando invano. L'affondo del governatore Visco: «Dalla gravità del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno risulta frenata tutta la crescita nazionale. Il Pnrr, una opportunità per ridurre il divario».

*A pag. 9*

# Sud, speranza nel Pnrr ma pesano le differenze nella qualità della scuola

▶Il governatore Visco: «È inaccettabile e ingiusto il divario nei livelli d'istruzione»

▶ Il ministro Carfagna: «Abbiamo iniziato a superare il criterio della spesa storica»

**IL DOSSIER**

**Nando Santonastaso**

«Scrivevamo le stesse cose trent'anni fa con Fabrizio Barca», dice con malcelata amarezza il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, a proposito dei mali del Mezzogiorno (duri a morire) e dei possibili rimedi (altrettanto difficili da attuare). E in effetti il Rapporto sul divario Nord-Sud, curato e presentato ieri dagli economisti dell'Istituto e introdotto da Visco (presenti il ministro Mara Carfagna e il suo predecessore Peppe Provenzano) dà la netta sensazione che il tempo stia passando invano.

Peggio, che lo scenario negli ultimi quindici anni (almeno fino al 2019) si sia aggravato: intervento pubblico non adeguato, scarso peso dell'iniziativa privata, contrazione della popolazione in età da lavoro, criminalità organizzata e illegalità, bassa crescita, donne penalizzate. C'è di che deprimersi ancorché si tratta di temi già ampiamente noti. Ma è difficile non



Superficie 63 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30196 Diffusione: 25566 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

concordare con il governatore sul fatto che «dalla gravità del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno, conseguono disuguaglianze economiche e sociali e ne risulta frenata tutta la crescita nazionale».

## L'ANALISI

Supportato da un'analisi metodologica rigorosa e inoppugnabile, il Rapporto concede poco ai tentativi, pure in atto, di una impostazione diversa del confronto sulla questione meridionale (il Sud nel Mediterraneo allargato, ad esempio, come emerso al recente meeting di Sorrento con Mattarella e Draghi). La Banca centrale sta sui dati e i dati spiegano perché il divario non è cambiato nella sua struttura, per così dire, di base. L'istruzione, ad esempio. Visco parla del «più ingiusto tra i divari» a proposito dei ritardi formativi dei giovani meridionali: «Lo ripeto da decenni. Non si possono accettare al Sud livelli di istruzione più bassi rispetto al resto del Paese – ribadisce – ed è sbagliato, come si osserva spesso anche da specialisti della materia, non credere ai test Invalsi. Sono al contrario fondamentali per capire le differenze. Il problema, dunque, non è dei giovani meridionali o delle loro capacità intellettive ma di organizzazione del sistema formativo».

Come se ne esce, oltre tutto in una stagione che deve ancora fare i conti con la pandemia e da poco più di 100 giorni anche con le conseguenze della guerra in Ucraina? Il governatore non ha dubbi, la risposta è il Pnrr. «La nuova stagione progettuale avviata con il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre una straordinaria opportunità per aggredire i fattori di ritardo della nostra economia, certo per la maggior parte non nuovi, e rafforzare la coesione territoriale del Paese, un obiettivo "permanente", e non solo un'aspirazione, della nostra storia unitaria». Per riuscirci serve uno "Stato complementare" che aiuti cioè la crescita anche al Sud dell'iniziativa privata («Gli imprenditori devono aprirsi all'innovazione altrimenti diventerà inutile fare impresa»). E migliori la gestione ordinaria, ovvero le funzioni dello "Stato minimo", a partire dalla tutela della legalità e dal funzionamento della giustizia.

## IL DIBATTITO

Il Pnrr, dunque, come opportunità da non sprecare ma «non è la becchetta magica», precisa il ministro Carfagna. E ricorda che quelle risorse, destinate almeno per il 40% al Sud, sono state previste «in una logica di unità nazionale» e che il loro utilizzo disegna un percorso che necessariamente dovrà essere proseguito dal nuovo governo e dalla nuova legislatura. Ovvero, certe responsabilità vanno condivise fino in fondo dalla politica. «La campagna elettorale, dura, aspra e competitiva non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del Pnrr che abbiamo assunto con l'Europa ma soprattutto con i cittadini», dice Carfagna. Che difende con coerenza anche gli obiettivi raggiunti in questi mesi per la riduzione del divario, a partire soprattutto dalla fine del criterio della spesa storica (asili nido, assistenti sociali, scuolabus per bambini disabili i primi ambiti operativi della svolta). Il ministro per il Sud conferma anche la sua impostazione in materia di autonomia differenziata: «Si possono differenziare i poteri delle Regioni ma non i diritti dei cittadini. Maggiore autonomia delle Regioni e Livelli essenziali delle prestazioni uguali per tutti non sono possibili l'una senza gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO L'ISTITUTO I TEST INVALSI SONO AFFIDABILI E DIMOSTRANO I NODI ORGANIZZATIVI DEL SISTEMA FORMATIVO

LO STATO HA DUE MISSIONI: GARANTIRE I DIRITTI ESSENZIALI E SPINGERE IL SETTORE PRIVATO A INNOVARSI PER ESSERE COMPETITIVO

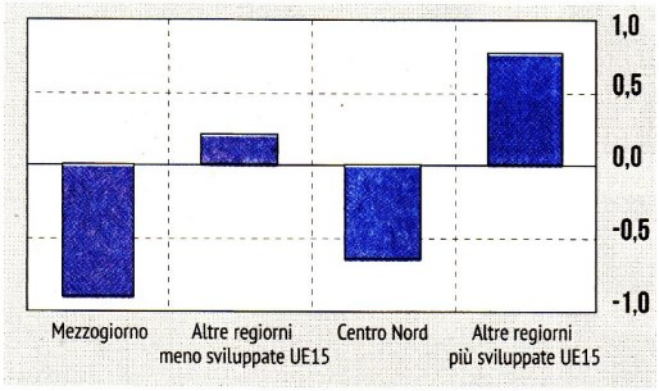
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30196 Diffusione: 25566 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

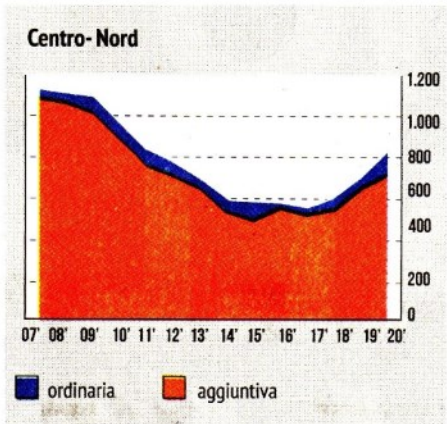
# I DATI DI BANKITALIA

**Dinamica Pil pro capite nel confronto europeo dal 2007 al 2018**

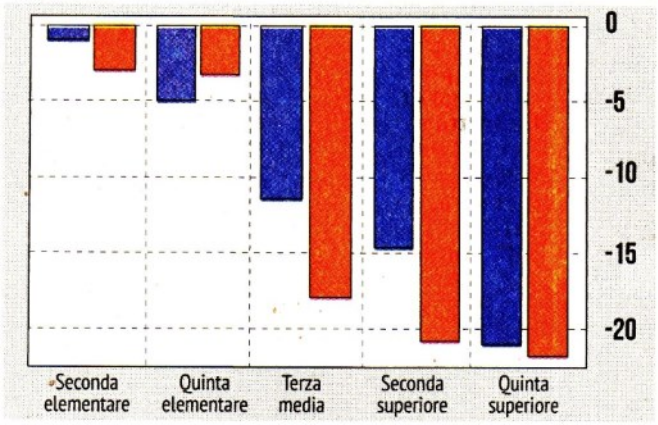



Fonte: elaborazioni su dati Ardeco; cfr. Accetturo et al. (2022)

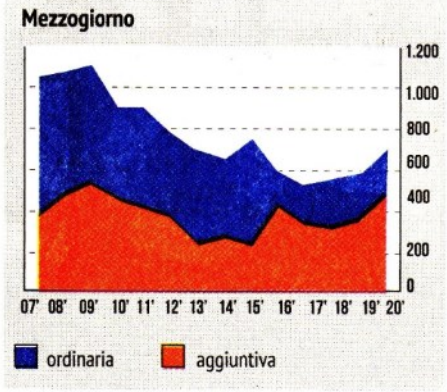
**Componenti della spesa per investimenti in conto capitale** (euro pro capite)




**Divario medio tra Mezzogiorno e Centro-Nord nelle competenze degli studenti**




Fonte: Bovini e Sestito (2021)




Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Agenzia della coesione

L'EGO - HUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739